

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 63 (1991)
Heft: 6

Artikel: Intervista radiofonica al comandante di corpo Tschumy
Autor: Della Santa
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247031>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

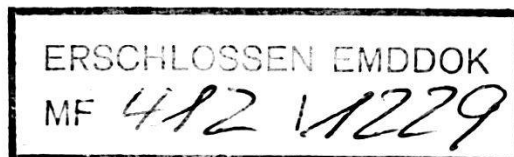
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista radiofonica al comandante di corpo Tschumy

Domande poste dal br Della Santa



Signor comandante di corpo d'armata, può riandare brevemente alla storia delle truppe di montagna e del corpo di montagna 3?

La storia delle truppe di montagna incomincia con la costruzione delle fortificazioni permanenti del Gottardo, di St-Maurice e di Sargans. Ciò successe tra il 1885 e il 1895.

Nel 1991 apparivano per la prima volta vere truppe di montagna. Erano 4 brigate che furono comunque integrate nelle divisioni di pianura.

Poco prima della seconda Guerra mondiale l'aumento degli effettivi permise di creare tre nuove divisioni. Le truppe di montagna furono da allora staccate dalle divisioni di campagna. Così all'inizio del servizio attivo si poteva contare su tre divisioni di montagna e tre brigate di montagna.

Il servizio attivo 1939-1945 fu caratterizzato dall'impiego di un gran numero di formazioni nel massiccio alpino e le truppe di montagna si guadagnarono grande notorietà.

La riorganizzazione recente del 1961 creò il corpo d'armata di montagna 3 nella sua forma attuale. Per la prima volta nella storia del nostro esercito tutte le formazioni destinate all'impiego nel settore alpino furono riunite sotto un comando unico. Una decisione questa che non tardò a portare i suoi frutti. Da allora è possibile coordinare gli sforzi di modernizzazione dell'infrastruttura permanente. L'istruzione dei quadri e delle truppe ha fatto progressi notevoli.

Alla fine del 1991 il CA mont 3 ha così raggiunto i suoi trent'anni di esistenza.

Può descrivere il suo settore e darne gli elementi più importanti?

Il settore d'impiego del CA mont 3 comprende la zona alpina e prealpina del Paese. È grosso modo la parte del nostro territorio situata a sud della linea Buchs (SG) - Wädenswil - Zugo - Lucerna - Thun - Bulle - Montreux. Il settore comprende le tre grandi trasversali alpine: San Bernardino, Gottardo, Sempione e Gran San Bernardo. Comprende la maggior parte delle opere essenziali per guidare il Paese e l'esercito in tempo di guerra, così come la maggior parte dei punti d'appoggio della nostra aviazione militare. Numerose installazioni di natura cognitiva vi hanno la loro sede.

L'insieme del settore è diviso in tre reti dal punto di vista della geografia militare:

- la parte est: Grigioni e Glarona;
- la parte centrale: Svizzera centrale e Ticino;
- la parte ovest: Vallese, Alpi bernesi e vodesi.

Quale giudizio dà sulle minacce più serie?

La risposta poggia su due elementi. Dapprima le riflessioni generali sul nostro ambiente politico-militare si applicano anche al CA mont 3. Noi viviamo in tempi di insicurezza, che potrebbero provocare rapidamente e anche pericolosamente dei cambiamenti di situazione.

Poi, per riferirmi più precisamente al nostro settore, le minacce possibili possono essere descritte come segue. Il bacino del Mediterraneo sembra essere la fonte possibile di pericoli. Ciò mette direttamente in causa la nostra frontiera sud. Le opere vitali presenti nel nostro settore potrebbero essere considerate un obiettivo possibile in una fase di guerra indiretta.

L'importanza delle trasversali alpine tanto nel settore delle comunicazioni come in quello del trasferimento di energia è pure in misura di provocare eventuali azioni offensive.

Ci faccia conoscere il compito del vostro Corpo d'armata, la sua dottrina. A che livello conduce il combattimento?

Nelle condizioni attuali il compito del CA mont 3 si può così esprimere:

- impedire una progressione nemica attraverso le Alpi;
- dare copertura ai CA campagna;
- dominare una parte del settore alpino.

Si può già intravedere un'evoluzione di questo compito negli anni a venire. In effetti l'importanza delle trasversali alpine è crescente se guardiamo all'Europa. Al compito difensivo detto prima si aggiungerà quello di tener libere le trasversali a profitto dell'intera Europa.

La nostra dottrina è basata su un impiego operativo di ognuna delle divisioni di montagna nei 3 settori geografici del corpo.

In qualità di comandante del corpo influenzo il combattimento con l'impiego di elementi della riserva al fine di creare una superiorità locale e limitata nel tempo, guidando le azioni di distruzione e la logistica. Al livello di corpo d'armata e delle divisioni la condotta è operativa. A livello delle br di combattimento e dei corpi di truppa è tattica.

Il vostro dispositivo è soggetto ad essere adattato in funzione delle stagioni?

La natura stessa del nostro settore rende difficile il comportamento a seconda delle stagioni. Questo non tanto a causa dei rigori estremi che dobbiamo subire, ma

a causa delle differenze di altitudine notevoli tra le parti basse e quelle più alte del settore. Ma soprattutto perché le stagioni non si sviluppano contemporaneamente in tutto il settore. Noi dobbiamo ancora patire i freddi invernali sui nostri passi alpini mentre il Mendrisiotto è in fiore. Ciò comporta il fatto che non si può parlare di un dispositivo inverno e uno estate, ma di una serie di adattamenti settoriali tutto l'anno.

L'insieme è caratterizzato comunque da un certo rigore del clima: al limite delle foreste abbiamo una media di temperatura di 0 gradi e praticamente, salvo eccezioni, nevica tutti i mesi dell'anno sui nostri passi alpini situati oltre i 2000 metri.

Che importanza hanno per Lei le distruzioni preparate nel settore alpino?

Il nostro settore è caratterizzato da una serie di passaggi obbligati, di territori chiave non aggirabili, di opere d'arte come ponti, gallerie, ecc. In queste condizioni le opere preparate per le distruzioni rappresentano un elemento essenziale della nostra dottrina, del nostro modo di combattere. Queste opere sono di un livello tecnico avanzato e ben integrate nel dispositivo difensivo.

Nell'insieme del corpo d'armata il totale delle distruzioni preparate provocherebbe una breccia di una lunghezza totale di circa 21 chilometri, di cui una parte sarebbe molto difficile da ricostruire.

Questo elemento è un fattore di dissuasione fondamentale e le conseguenze di tali distruzioni tendono a far rinunciare all'attacco un avversario.

Senza svelare dei segreti, ci parli delle opere fortificate, dei fortini «Centurion» e del nuovo cannone da fortezza «Bison»

La maggior parte delle nostre fortezze data dell'ultima guerra mondiale e il suo stato non è più tanto all'altezza dei tempi.

L'impiego delle torrette dei vecchi carri «Centurion» poste in posizioni protette, permette di rafforzare la difesa delle posizioni di sbarramento. Situati in modo giudizioso questi fortini rappresentano una forza supplementare benvenuta nell'appoggio al fuoco delle truppe di fanteria. Le restrizioni finanziarie limiteranno la costruzione dei fortini «Centurion» a un solo sbarramento per ogni asse di penetrazione, ciò che mi dispiace.

Il progetto «Bison» rappresenta la spina dorsale del CA mont 3 nel settore dell'appoggio di fuoco. Si tratta di un nuovo pezzo d'artiglieria di fortezza interamente costruito nel nostro paese, di calibro 15,5 cm e a lunga gittata. Posto in ope-

re di piccole dimensioni, questo pezzo rappresenta la soluzione d'avvenire per la nostra fortezza. Richiedendo relativamente poco personale e avendo un costo finanziario accessibile, è molto efficace.

Una prima opera è già in esercizio e sarà oggetto di prove con la truppa. Faccio molto affidamento sulla realizzazione del programma nel CA mont 3. Le fortificazioni di questo nuovo tipo conservano, rafforzandola, la loro importanza per il futuro. Comportano anche un importante effetto dissuasivo e non sarebbero toccate da misure generali di disarmo poiché essenzialmente difensive.

Di quale materiale performante ha gran bisogno: equipaggiamento della truppa, elicotteri, «drone», razzi leggeri? O vorrebbe invece ottenere un'autonomia ancora maggiore delle sue unità in campo logistico?

Le nostre formazioni alpine sono chiamate a svilupparsi, a rafforzarsi in tre direzioni:

- aumento delle nostre capacità di informazione in tempo reale;
- aumento della nostra capacità di sopravvivenza;
- aumento della nostra potenza di fuoco.

Ciò implica i bisogni seguenti:

- mezzi di esplorazione elettronici al fine di poter impiegare le riserve in tempo e evitare lo scontro frontale;
- sviluppo del nuovo pezzo d'artiglieria di fortezza e realizzazione dell'insieme del progetto «Bison»;
- aumento della mobilità con la messa a disposizione di elicotteri da trasporto. Lo sviluppo resterà tuttavia limitato per ragioni diverse, tra cui la protezione contro le armi moderne in modo attivo e passivo.

Per quanto concerne la logistica, è giusto accrescere l'autonomia in direzione dei corpi di truppa e unità. Ciò si fa sostanzialmente con una nuova organizzazione.

Nel progetto «Esercito '95» è pianificata una riduzione piuttosto drastica delle truppe di montagna: che ne pensa?

La sua affermazione non è del tutto esatta. Il progetto «Esercito '95» nella sua forma attuale è caratterizzato da una diminuzione importante degli effettivi globali dell'esercito. Il CA mont 3 come i CA camp partecipa a questa riduzione. Aritmeticamente parlando, la diminuzione degli effettivi del CA mont 3 è supe-

riore del 2-3% a quella dei CA camp. Ciò non ha nulla di drastico. Ciò è del tutto accettabile.

Ma le riflessioni che la pianificazione mi spinge a fare sono le seguenti. Si ha troppo spesso l'impressione di essere immersi in una lite di prestigio tra i partigiani di uno sforzo sull'Altipiano e quelli di uno sforzo sul massiccio alpino. La realtà e le valutazioni logiche conducono subito a confermare invece la complementarità dei due modi di sforzo e anche a considerare che le indicazioni della nostra politica di sicurezza accordano una grande importanza al massiccio alpino. Non se ne tiene spesso conto. Ciò spiega il sorgere di alcuni malintesi.

Le zone attuali di reclutamento dei soldati alpini sono ancora valide o non converrebbe piuttosto reclutare specialisti nell'insieme del Paese o in zone alpine più specifiche?

La pratica attuale del reclutamento è giusta. Essa fa in modo che il maggior numero di fanti di montagna è fornito dai cantoni detti «alpini». È però possibile ad altri coscritti di pianura e di città servire in truppe di montagna e vivere la rusticità dei servizi. Questi soldati sono del resto eccellenti, poiché hanno scelto volontariamente la loro arma.

Ciò permette anche a giovani dei cantoni alpini di essere incorporati nelle truppe speciali e tecniche.

Signor comandante di corpo, le sue conclusioni, le sue speranze per l'avvenire?

Permettetemi dapprima di ringraziare per avermi dato l'occasione di parlare dei problemi della mia attività. Ma soprattutto di dire che ho il privilegio di occupare il posto di comando forse più bello del nostro esercito. Oggi, in pieno periodo di incertezza, di dubbi, si sappia che io ho ancora piena fiducia nelle truppe che mi sono state affidate. Certo, dobbiamo migliorare e lo faremo. Le nostre formazioni sono però ancora in grado di fornire ottime prestazioni.

Quanto alle mie speranze per l'avvenire concernono essenzialmente il desiderio che nei mesi e negli anni a venire nella classe politica si riformi un consenso chiaro e determinato in favore di una difesa nazionale credibile e degna di essere rispettata. Questo è un aspetto essenziale nella vita politica del nostro Paese e nel ruolo che esso intende assumere nell'Europa in trasformazione.

Intervista tradotta per la «RMSI» dal sdt Giuseppe Rusconi